

Università / La Crui verso un nuovo presidente dopo le dimissioni di Tosi, accusato di abuso d'ufficio

Rettori, vicino il cambio al vertice

TORINO ■ Un piccolo terremoto ha colpito ai massimi vertici l'università italiana, in un momento di difficoltà legato alla cronica penuria di risorse e alle polemiche sulla riforma dello stato giuridico e dei concorsi dei docenti. Il presidente della Conferenza dei rettori, **Piero Tosi**, ha dato le dimissioni perché accusato di abuso d'ufficio e falso in atto pubblico: in pratica di irregolarità legate a consulenze e a nomine nell'ateneo di Siena, di cui è rettore, tra cui un concorso per un posto da ricercatore al quale partecipava il figlio Gian Marco. Oncologo di fama internazionale politicamente vicino al Centro-sinistra, Tosi è stato sospeso dalle sue funzioni per due mesi, in via cautelativa, dal giudice per le indagini preliminari di Siena Francesco Bagnai, su richiesta del pubblico ministero Nino Calabrese.

Il provvedimento, che si riferisce a fatti verificatisi tra il 2002 e il 2004, è scattato sabato scorso ed è stato reso pubblico dallo stesso Tosi; il quale l'ha definito «infondato

e manifestamente sproporzionato» e l'ha impugnato davanti al tribunale per il riesame di Firenze. Tosi ha ricevuto la solidarietà di tutte le rappresentanze accademiche senesi, compresi gli studenti, della Conferenza dei rettori e, ieri, anche dei sindacati aderenti a Cgil, Cisl e Uil. Le sue dimissioni saranno discusse all'inizio della prossima settimana dalla Crui, che quasi certamente nominerà un nuovo presidente; tanto più che alla scadenza del mandato di Tosi mancavano soltanto due mesi.

La vicenda sta alimentando i soliti luoghi comuni sul sistema universitario («Tutti i concorsi sono truccati»), proprio quando i primi tentativi, sostenuti con convinzione dal ministro dell'Istruzione Letizia Moratti, di legare ai risultati ottenuti nella ricerca e nella didattica almeno una parte — ancora troppo esigua — dei finanziamenti statali agli atenei si stanno scontrando con le prevedibili resistenze e corrono il rischio di essere ridimensionati. Per questo abbiamo interpellato

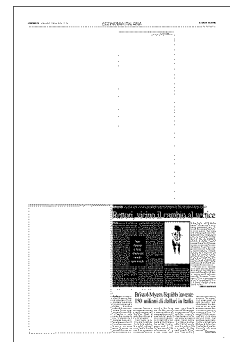
Fiegna
(**Politecnico**
di Torino):
«Sistema sano
ma si dia
spazio ai meriti»



Piero Tosi (Fotogramma)

Guido Fiegna, dirigente del **Politecnico di Torino** e massimo artefice del nuovo sistema di valutazione, il quale ha partecipato sin dalla sua costituzione, nel 1996, prima all'Osservatorio e poi al Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario.

«Al di là del caso personale di Tosi, che sarà deciso dai giudici —



ha detto Fiegna — sarebbe ingiusto proiettare una luce negativa su un sistema sostanzialmente sano, che cerca di rinnovarsi nonostante la grave penuria di risorse. Per la prima volta la Finanziaria ha ridotto l'ammontare del Fondo ordinario per gli atenei, che non riescono nemmeno più a far fronte agli adeguamenti automatici di stipendio. In questa situazione la parte dei fondi assegnata in base a criteri di merito è scesa dall'originario 8%, già di per sé troppo basso, a un misero 3,7 per cento. Le regole formali sono certamente necessarie. Ma, al di là di esse, solo l'applicazione dei criteri di merito può garantire alla lunga la correttezza dei concorsi, perché promuovere gli amici anziché i migliori farebbe scendere in modo insostenibile i fondi assegnati all'ateneo scorretto».

Il Comitato per la valutazione (nove membri presieduti dal presidente dell'Istat, Luigi Biggeri) si avvale di criteri semplici ma efficaci: i «requisiti minimi», in docenti e attrezzature, per attivare i corsi di laurea e il tasso di partecipazione e di successo nei programmi di ricerca d'interesse nazionale (circa un migliaio l'anno).

ANDREA CASALEGNO